

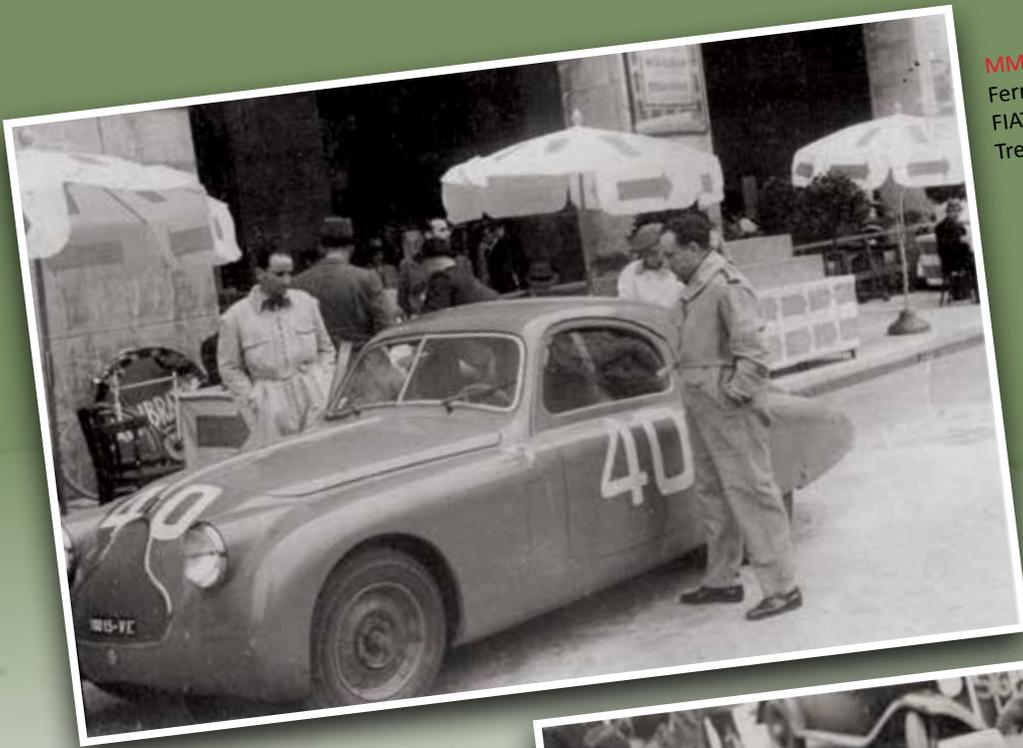


LA DINASTIA DEI CRIVELLARI EROS, NEL MOTORISMO SPORTIVO SUO FRATELLO NINO E PAPÀ FERRUCCIO

LE CORSE? UN AFFARE DI FAMIGLIA. CHE HA ATTRAVERSATO L'EPOCA PIONIERISTICA DI INIZIO NOVECENTO, SI È CONSOLIDATA NEGLI ANNI TRENTA PER SBOCCIARE NEGLI ANNI CINQUANTA QUANDO LA FAMIGLIA CRIVELLARI, MESTRINA, ERA ORMAI NOTA COME UNA "DINASTIA" NEL MONDO DEI MOTORI.

Il ricordo di quegli anni appartiene oggi ad Eros Crivellari, consigliere del Club Mille Miglia Franco Mazzotti, una vita nel mondo delle corse e tra i pochissimi a poter dire di aver partecipato sia alla Mille Miglia storica che a quella rievocativa. Una passione rimasta intatta nel corso degli anni e che quest'anno lo vedrà nuovamente al via sulla pedana di Viale Venezia. Oggi, come ieri. »





MM 1940:
 Ferruccio Crivellari- Zordan,
 FIAT 1100 S berlinetta.
 Tredicesimi assoluti.



LA DINASTIA DEI CRIVELLARI



MM 1935:
 Ferruccio Crivellari- Ferraro,
 Alfa Romeo 6C 1750.
 Undicesimi assoluti,
 primi classe 200 Sport



MM 1937:
 Ferruccio Crivellari- Ferraro,
 Alfa Romeo 6C 2300B MM
 berlinetta Touring. Settimi assoluti.



«La passione per i motori - ricorda Eros (Erasmus all'anagrafe e in molte classifiche di gare) - è una questione di famiglia: «Mio padre, nel corso della Prima Guerra mondiale si era arruolato come volontario e, anche se giovanissimo, aveva imparato a guidare prima gli autocarri della Fiat e poi le autoblende. Lì, a mio parere, scoccò la scintilla vera e propria che lo portò a proseguire l'attività di mio nonno che, nel 1912, aveva deciso di aprire un'officina a Mestre». Dai giorni del conflitto bellico alle corse vere e proprie il passo è stato più breve di quel che si potrebbe pensare. «Mio padre Ferruccio -

racconta Crivellari - era divenuto concessionario OM e, nel 1929, iniziò a partecipare a qualche manifestazione sportiva. Nel 1932, fu al via della sua prima Mille Miglia con una OM e, successivamente, passò all'Alfa Romeo, guidando prima il 1.500 e poi la 1.750 con cui nel 1935 vinse la classe 2.000 cc».

In assenza dei mezzi di comunicazione attuali, negli anni Trenta seguire la Mille Miglia non era affatto semplice: in un'epoca nella quale i giornali non era diffusissimi e la copertura non proprio capillare, la maggior parte degli appassionati si affidava alla radio che »



MM 1955:
Eros Crivellari-Cordini,
FIAT 600.
Duecentoquarantunesimi
assoluti.





MM 1956:
Eros Crivellari-Cordini,
FIAT-Abarth 750.
Centotrentatreesimi
assoluti.



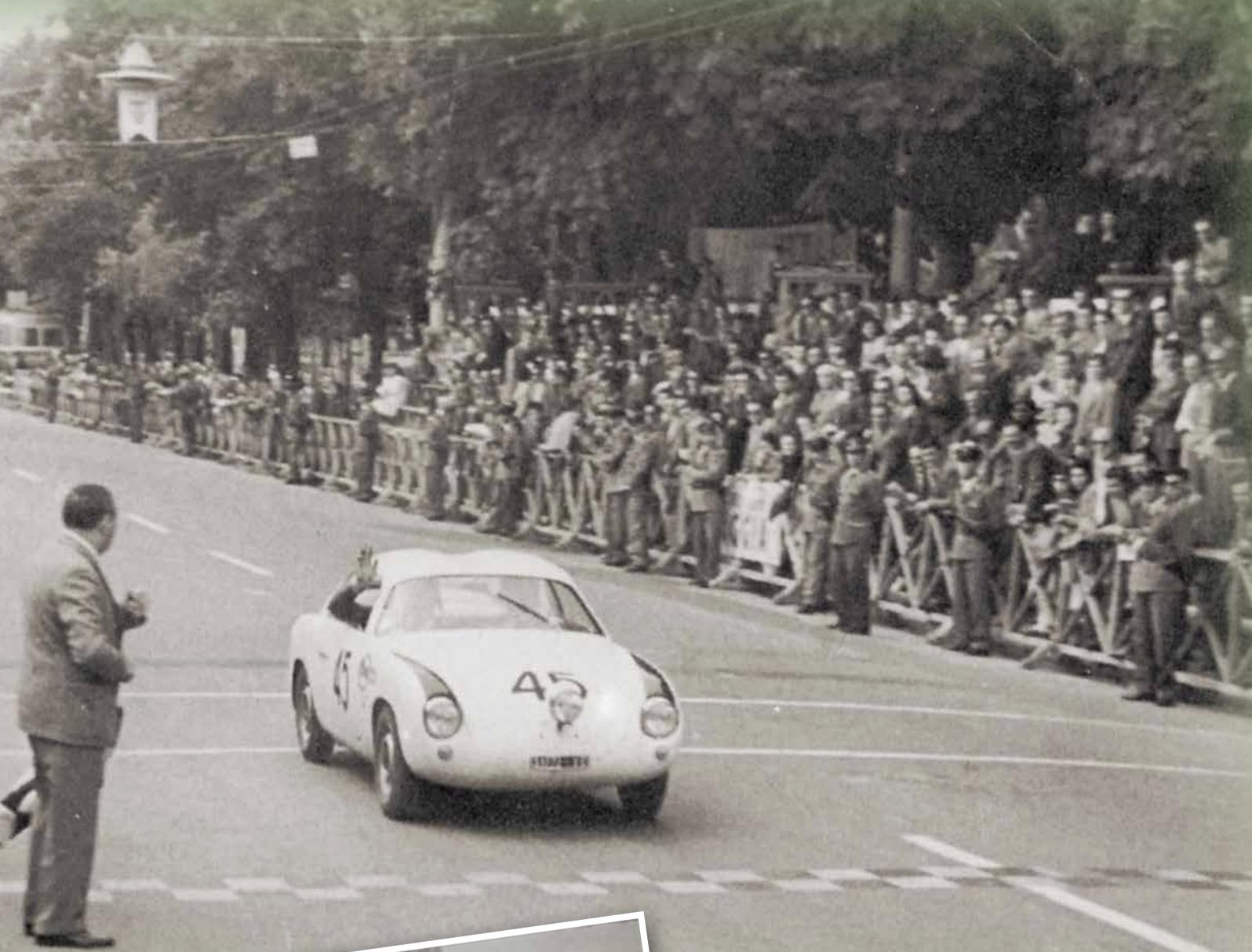


trasmetteva periodici notiziari sulla corsa. Proprio ad uno di questi notiziari è legato uno dei ricordi d'infanzia dell'attuale socio fondatore del Club Mille Miglia. «C'è stato un momento, nel 1938, in cui la radio annunciò che Crivellari, mio padre, inseguiva la macchina del Duce guidata da Boratto, che non era altro che il suo autista. La macchina di mio padre era un'Alfa Romeo meno potente di quella del suo rivale e sentire alla radio di questo suo inseguimento fu per me un'emozione fantastica che ancora oggi mi riempie di orgoglio. Un altro ricordo che conservo risale ad ancor prima, era il 1935, anno in cui la corsa aveva invertito il giro di marcia: in piazzale Roma, a Venezia, era stato allestito un rifornimento a timbro. Mio padre, arrivando da Venezia, passava per Mestre, proprio davanti alla nostra attività e quando transitò era in testa alla sua classe: io ero molto piccolo, ma ricordo il grande entusiasmo della folla e, da bambino, mi inorgogliai molto. Un grande ricordo, anche perché questa fu l'unica volta che la corsa passò da Mestre».

Proprio a Mestre, "epicentro" della famiglia Crivellari, l'attività iniziata con fatica dal nonno e proseguita dal padre si era via via consolidata fino a divenire concessionaria Ferrari ed Abarth: macchine di straordinario pregio per una clientela giocoforza molto selezionata. »



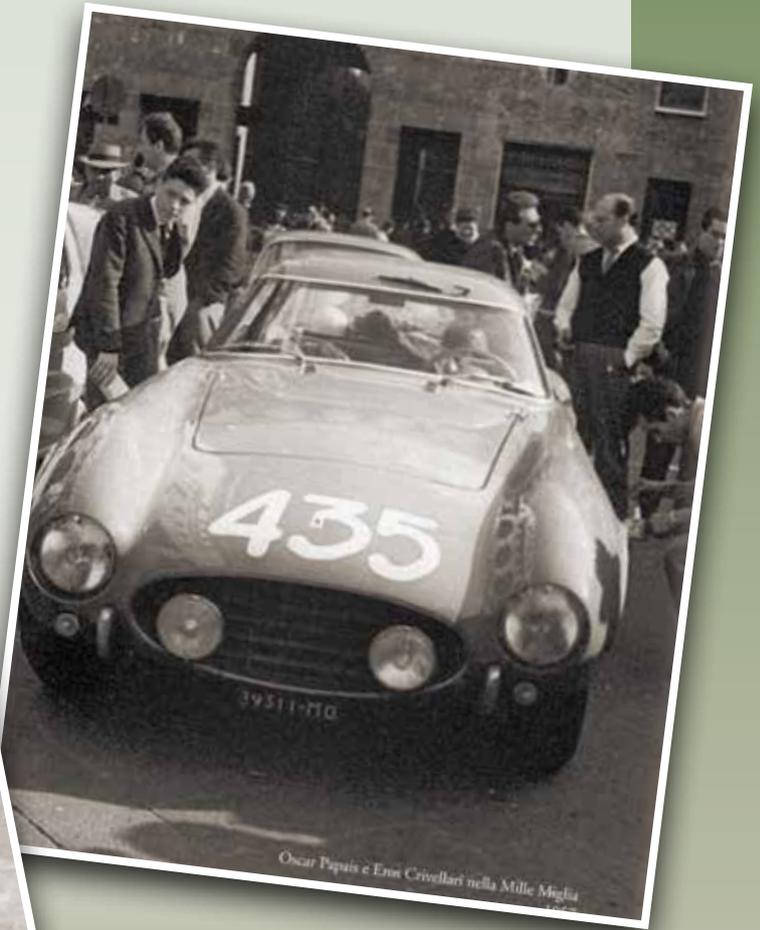
MM 1957:
Nino Crivellari-Nardari,
Abarth 750 Zagato.
Centoquattordicesimi
assoluti.



Un lavoro che Nino ed Eros, figli di Ferruccio, proseguirono nel corso degli anni con la passione di chi ha vissuto nei motori e l'orgoglio di chi ha visto crescere giorno dopo giorno la creatura dei propri predecessori. «Mio fratello Nino - rammenta Crivellari - si avvicinò prima di me alle gare: appena finita la seconda guerra mondiale costruì, sui resti di una 500 bombardata, una Sport 500 con la quale nel 1947 iniziò a correre, per poi proseguire con una Fiat 1000 Sport e finire la sua carriera, alla Mille Miglia del 1957, al volante di una 750 Abarth Zagato». Complessivamente, Nino Crivellari prese il via a otto edizioni della Mille Miglia portando a termine quelle del 1951 e del 1953. Per lui, nel corso della carriera, un paio di partecipazioni alla Coppa d'Oro delle Dolomiti fino all'incidente che gli risultò fatale a Monza, cinque anni prima della morte del padre. »



La carriera di Eros, invece, assume una longevità diversa: complessivamente partecipa a quattro edizioni della Mille Miglia a bordo di una Fiat 600 (1955), un'Abarth 750 (1956 e 1957) e, nel 1957, di una Ferrari 250 GT rendendosi protagonista di un'ottima gara conclusa a Brescia con il sedicesimo posto assoluto. Negli anni seguenti, la Mille Miglia lo rivide protagonista in svariate edizioni della corsa rievocativa su una Ferrari Tour de France telaio 0747, una macchina straordinaria che utilizzò alla Freccia Rossa insieme ad entrambe le figlie alle quali ha voluto far conoscere la corsa "cardine" della storia di famiglia. »



MM 1957: Eros Crivellari-Papais, Ferrari 250 GT berlinetta Scaglietti. Sedicesimi assoluti, sestì di classe.



MM 1953:
Eros Crivellari-Fava,
FIAT 500 C "Topolino".
Ritirati.



MM 1951:
Nino Crivellari-Gelati,
FIAT 1100 S "Gobbone".
Centonovesimi assoluti.



Dal 1982 Eros Crivellari ha disputato moltissime gare con la sua Ferrari 250 TDF .



Da destra:
Erasmus "Eros"
Crivellari con i suoi amici Omati,
Coppellotti e Corazza.



«Se devo fare la mia considerazione sulla Mille Miglia e, in particolare, sul percorso di quest'anno devo dire che è spettacolare e magnifico. Due anni fa ho partecipato con un 1100 TV ed è stata dura, adesso l'aggiunta di una tappa in più e avere inserito Ancona e l'Aquila hanno trasformato una gara bella in una manifestazione meravigliosa. La Mille Miglia avrà sempre un grande bisogno di pubblicità e toccare più città non può che fare bene alla storia e alla tradizione».

Eros Crivellari è pronto per il via della corsa: quella corsa che, sommando le partecipazioni di famiglia, ha visto il nome Crivellari scritto diciannove volte nell'elenco dei concorrenti. Se non è un record, poco ci manca. ■■